

## APPROFONDIMENTO CIVILE

# Gli effetti della Legge di conversione del Decreto Sicurezza sulla cannabis tra arresti e rinvio alla Corte Costituzionale

<b>Data pubblicazione:</b>	16/12/2025
<b>Autore:</b>	Avv. Roberto Francesco Iannone
<b>Categoria:</b>	Civile

## Contenuto

In provincia di Brescia un commerciante titolare di due negozi specializzati nella vendita di *cannabis light* è stato arrestato, nell'ambito dell'applicazione delle nuove norme del cosiddetto "**Decreto Sicurezza**", che ha introdotto una stretta normativa su prodotti a base di canapa.

### LA QUESTIONE

Nel corso di un controllo, gli agenti della Polizia hanno proceduto al **sequestro di 19 barattoli contenenti infiorescenze di canapa**, pari a circa **2 chilogrammi**.

Secondo la ricostruzione accusatoria, la detenzione delle infiorescenze sarebbe **finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente**, nonostante i prodotti fossero commercializzati come "*cannabis light*".

Il provvedimento di **arresto in flagranza** è stato adottato sulla base della nuova normativa, che **vieta la commercializzazione delle infiorescenze di canapa industriale** a prescindere dal contenuto di **THC** (tetraidrocannabinolo), rendendo irrilevante la concentrazione di principio attivo.

Il Tribunale di Brescia, tuttavia, **non ha convalidato la misura cautelare personale** richiesta dal pubblico ministero, disponendo **l'immediata liberazione dell'indagato** in attesa del dibattimento fra qualche mese.

### LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il *Decreto Sicurezza 2025* (D.L. 48/2025, poi legge di conversione n. 80/2025) è entrato alla ribalta per le misure in materia di ordine pubblico, ma per il settore della canapa ha rappresentato molto di più: **un colpo durissimo**.

Con una sola disposizione - l'articolo 18, comma 3-bis - le **infiorescenze di *Cannabis Sativa Linnaeus* e i loro derivati** sono stati **esclusi dal regime di legalità** previsto dalla Legge 242/2016 e **riclassificati come sostanze stupefacenti**, a prescindere dal contenuto di THC.

Oggi è vietato **coltivare, importare, commerciare, trasportare, detenere o usare** infiorescenze e prodotti derivati. Vietate anche le infiorescenze con THC bassissimo, quelle che per anni si potevano trovare, e si trovano, nei negozi specializzati e, paradossalmente, legali.

Cosa resta possibile, allora? Solo ciò che **non riguarda i fiori**:

- coltivare varietà certificate di *Cannabis Sativa L.* nei limiti UE;
- usare **semi, fibre e foglie** per fini industriali, cosmetici o alimentari;
- produrre **isolati di CBD** da semi o in laboratorio, purché **senza THC**.

C'è poi il paradosso dei **pazienti in terapia medica**.

La legge dice che le infiorescenze sono stupefacenti, ma **le farmacie continuano a dispensare cannabis terapeutica** proprio a base di infiorescenze.

La contraddizione è evidente: per evitare guai, chi la utilizza deve **portare sempre con sé la prescrizione medica** e dimostrare che si tratta di uso terapeutico legittimo.

La tutela esiste, ma **va provata**.

## LE RAGIONI DELLA DIFESA

Nel corso dell'udienza di convalida, i **difensori dell'imprenditore**, Avv. **Niccolò Vecchioni** e Avv. **Alessandro Palazzo**, hanno sostenuto l'assoluta **liceità dell'attività commerciale** svolta dal proprio assistito.

In particolare, la difesa ha evidenziato che:

- i prodotti sequestrati erano **infiorescenze di canapa industriale** regolarmente acquistate da fornitori iscritti al registro delle imprese agricole;
- la **documentazione fiscale e contabile** comprovava la **tracciabilità e legittima provenienza** della merce;

- le **analisi di laboratorio** attestavano una **percentuale di THC prossima allo zero**, priva di qualunque effetto psicotropo.

Alla luce di tali elementi, il Tribunale ha ritenuto **insussistenti i gravi indizi di colpevolezza** necessari per l'applicazione di misure cautelari personali, respingendo la richiesta della Procura e disponendo la **liberazione immediata** dell'imputato.

La vicenda proseguirà in sede dibattimentale, dove sarà centrale la verifica tecnico-scientifica sul contenuto di principio attivo e la qualificazione giuridica dei prodotti sequestrati.-

## **IL RINVIO ALLA CORTE COSTITUZIONALE DEL GIP DI BRINDISI**

Nel frattempo, in un altro caso (si stanno moltiplicando a vista d'occhio) **la G.I.P. del Tribunale di Brindisi ha rimesso alla Corte costituzionale la conformità dell'articolo 18 della legge 80/2025** ai principi costituzionali e ai vincoli derivanti dall'ordinamento europeo.

Se a Brescia non è stato convalidato l'arresto, a Brindisi la Gip ha fatto di più, decidendo di sottoporre alla Corte Costituzionale il vaglio sulla legittimità della nuova normativa.

## **CONCLUSIONI**

Il rigetto della misura cautelare da parte del Tribunale dimostra la difficoltà di applicare una normativa che, nel suo intento di garantire la sicurezza pubblica, **rischia** di creare un disordine giurisprudenziale senza precedenti.

Il rinvio del G.I.P. di Brindisi alla **Corte Costituzionale** potrà costituire l'occasione per una **rilettura sistematica dell'intera materia**, restituendo equilibrio tra finalità di tutela della salute pubblica, responsabilità personale e libertà di iniziativa economica.

Un ulteriore elemento di contesto che arricchisce il dibattito sulla disciplina della *cannabis light* riguarda l'**allerta recentemente emanata dallo stesso Governo italiano**, resa pubblica sul sito di Palazzo Chigi in data 14 Dicembre 2025.- Secondo tale comunicazione, prodotti commercializzati come cannabis light conterrebbero al loro interno **componenti potenzialmente pericolosi**, con effetti tali da richiedere, in caso di intossicazione, il contatto immediato con un centro antiveleni specializzato.

**Avv. Michelealfredo Chiariello** Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti [www.avvmichelealfredochiariello.it](http://www.avvmichelealfredochiariello.it) e [www.studiolegalechiariello.it](http://www.studiolegalechiariello.it), nonché ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.